



MELCHISEDEC



La Bibbia riporta questo nome in tre occasioni anche se in qualcuna lo nomina per degli interi capitoli. (Cfr *La Lettera agli Ebrei* Cap. 5, 5-14 e Cap. 7, 1-28).

Possiamo leggere il suo nome, che compare per la prima volta, nel *Libro della Genesi*:

“Melchisedec, re di Salem, fece portare del pane e del vino. Egli era sacerdote del Dio altissimo. Egli benedisse Abraamo, dicendo: «Benedetto sia Abraamo dal Dio altissimo, padrone del cielo e della terra! Benedetto sia il Dio altissimo, che t’ha dato in mano i tuoi nemici!» E Abraamo gli diede la decima di ogni cosa”. (*Genesi* cap. 14, versetti 18-20).

Già possiamo avere alcune informazioni su questo personaggio: egli era **re di Salem** inoltre era anche **sacerdote del Dio altissimo**, il quale benedisse Abraamo di ritorno dalla battaglia contro altri re dove aveva riportato la vittoria, e infine ci viene detto che a questo **Melchisedec Abraamo gli diede la decima di ogni cosa** quindi vuol dire che Abraamo riconobbe in lui un’importanza tale da indurlo a dargli la decima parte del bottino. Considerato che Levi, pronipote di Abraamo, sarà colui al quale per legge spetterà la decima di ogni cosa dalle altre tribù del popolo d’Israele, **Melchisedec** doveva essere molto di più di Levi e quindi di Abraamo.

Re di Salem. Ci viene detto in una nota della *Lettera agli Ebrei* che Salem deriva da una parola ebraica che significa *Pace, Salvezza* pertanto **Melchisedec** è un re di pace inoltre il suo nome è formato da due parole ebraiche che si traducono con *re di giustizia* quindi siamo di fronte ad un **Re di Pace e di Giustizia** e chi poteva essere **Sacerdote del Dio altissimo** se non un Re Giusto e Pacifico?

La seconda volta che incontriamo il nome di **Melchisedec** è nel Salmo 110 dove viene detto:

“Il Signore ha giurato e non si pentirà: «Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l’ordine di Melchisedec».” (*Salmo 110*, versetto 4).

Qui bisogna introdurre un’altra peculiarità di questo personaggio: **Melchisedec** non solo è **Sacerdote del Dio altissimo** ma lo è **in eterno** con tanto di **giuramento** da parte del Signore che per bocca di Davide, autore del Salmo citato, ce lo dice in modo solenne. Questo è importante perché **Melchisedec**, personaggio in carne ed ossa dei tempi antichissimi, è figura di Gesù Cristo il quale incarna il vero sacerdozio che è quello, appunto, **eterno** secondo l’ordine di **Melchisedec**.

È importante questo fatto perché chiarisce che il sacerdozio levitico è differente dal sacerdozio “**melchisedechiano**” intanto perché questo è **eterno** come quello di Cristo, l’altro invece era limitato alla durata della vita terrena del **sommo sacerdote** il quale lo diventava perché appartenente alla famiglia di **Levi** e più avanti quale discendente di **Aaronne**.

La terza volta che viene fatto il nome di **Melchisedec**, nella Bibbia è tra le pagine della *Lettera agli Ebrei* dove al cap. 7 a suo proposito possiamo leggere:

“Senza padre, senza madre, senza genealogia, senza inizio di giorni né fin di vita, reso simile quindi al Figlio di Dio, egli rimane sacerdote in eterno.”
(Ebrei cap. 7, versetto 3).

È questo un passo che induce ad un parallelismo con il Figlio di Dio in diverse similitudini per sottolineare la statura di *Melchisedec* quale figura di Cristo:

Melchisedec era un Re come lo fu Gesù; era un Re di *pace* e di *giustizia* esattamente come il *Nazareno*. *Melchisedec* era sacerdote secondo un ordine diverso da quello *levitico* come pure Gesù non apparteneva alla tribù di *Levi* ma come si sa a quella di *Giuda*. La mancata genealogia di *Melchisedec* la ritroviamo in Cristo il cui sacerdozio resta *personale ed eterno* ma senza discendenti pur avendo un'ascendenza tra il popolo d'Israele che comunque era Figlio di Dio. Un altro parallelo tra Gesù e *Melchisedec* riguarda la loro benedizione che viene impartita come *Re* e come *sacerdoti*: questi che benedice Abraamo e Cristo che benedice il suo popolo: entrambi offrono *pane e vino*.

Ancora una similitudine tra i due riguarda la decima che *Melchisedec* ricevette da Abraamo e invece Cristo ricevette sputi e chiodi ma aspetta pazientemente che chi crede in lui offra con il cuore, nel suo nome, ciò di cui dispone ai poveri, ai bisognosi, agli afflitti, agli emarginati, agli oppressi, ai migranti, ai carcerati, agli ammalati, agli affamati, agli assetati, ai senzacasa, ai disoccupati, ai vecchi, ai bambini di ogni mondo, terzo o ultimo che sia!

Da ultimo: se *Melchisedec* resta sacerdote in eterno del Dio Altissimo come figura di Cristo, Cristo “è” il sacerdote in eterno a conferma dell'ordine di *Melchisedec* che benedice autorevolmente e al quale s'inchina il patriarca Abraamo come se s'inchinasse a Cristo.

La *Lettera agli Ebrei* sottolinea che l'onore di essere sacerdote non viene *preso* ma *dato*, infatti:

“Nessuno si prende da sé quell'onore; ma lo prende quando sia chiamato da Dio, come nel caso di Aaronne. Così anche Cristo non si prese da Sé la gloria di essere fatto sommo sacerdote, ma la ebbe da colui che gli disse: «Tu sei mio Figlio; oggi ti ho generato». Altrove egli dice anche: «Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec»”. (cfr. *Ebrei*, cap. 5, versetti 4-6).

Siamo sicuri quindi che il sacerdozio di Cristo è dato da Dio per l'eternità e che la salvezza passa esclusivamente attraverso il suo Figliolo il quale è morto per noi riconciliandoci col Padre e rendendoci suoi fratelli coeredi della salvezza e del suo sacerdozio eterno.

“Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno”.

(*Ebrei*, cap. 4, versetti 14-16).